

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme

Mt 13,24-43¹

XVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 13,24-43

²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La chiesa.it

S. Fausti lectio.

A cura di: Marino Dell'Erba

e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Seguitemi, andiamo su una collina per osservare dall'alto il campo di cui si parla nel Vangelo. Guardiamo metaforicamente cosa succede.

Noi non vediamo più il nemico, è molto tempo che è scomparso. Ciò che vediamo sono delle comunità. Vi sono i buoni cristiani, le persone tiepide, critiche, o complicate in seno alla Chiesa, i peccatori, gli indifferenti. Si fa fatica a distinguere chi fa parte del grano, chi della zizzania. Se continuiamo a guardare, notiamo delle piante che contengono sia del grano, sia della zizzania. Infine delle piante che cambiano. Il grano diventa zizzania e la zizzania grano. Nel campo regna la confusione. Vedo me stesso da qualche parte, sono tra il grano? O tra la zizzania?

La settimana scorsa abbiamo visto che il seme è buono, la parola di Dio è buona, però incontra difficoltà, incontra le resistenze del male; chi fa il bene si scontra con il male. Però è un problema abbastanza pacifico anche se ci scoccia. C'è, invece, un problema che crea più problemi: non è lo scontrarci col male, è il trovarlo dentro di noi. Finché gli altri sono cattivi, pazienza. Il problema è che non sono gli altri che sono cattivi, siamo noi, la nostra comunità. Non solo la nostra comunità, ma io stesso.

Ecco, questo è il vero dramma dell'uomo: il male è tra noi, è dentro di noi, non rappresenta soltanto un ostacolo esterno quando cerchiamo di fare il bene. E la parabola di questa domenica risponde a questo grande problema: da dove viene il male e che fare davanti al male? La risposta è in questa parabola.

È una parabola di dualità, di contrasto che fa vedere che c'è il seme buono e quello cattivo, c'è il seminatore buono e il seminatore cattivo, c'è il frutto buono e il frutto cattivo e alla fine ci sono due soluzioni su questo, la soluzione buona e la soluzione cattiva. Perché può succedere che la stessa soluzione del problema del male possa essere cattiva; normalmente i più grandi abomini sono sempre sulla soluzione del male, quindi è un tema molto grosso che adesso vedremo.

Qui il problema è quello della zizzania, cioè del male, dell'erbaccia che infesta il grano e vediamo che la storia umana, la storia della Chiesa e la storia personale di ciascuno di noi è un campo di lotta tra bene e male. Noi vorremmo che ci fosse solo il bene, vorremmo essere puri, che la Chiesa fosse pura, che noi fossimo liberi dal male. In realtà ciascuno di noi è sempre insieme giusto e peccatore. Un po' più peccatore che giusto. E noi come viviamo questa situazione?

Questo male che c'è e che non viene da Dio e che Dio non vuole, alla fine rientra nel disegno di Dio in modo più grande di quanto Dio aveva fatto all'inizio. Dio all'inizio ha fatto il mondo bello, il guasto che noi abbiamo fatto e facciamo col male non lo rende brutto, lo rende migliore, lo rende divino. Perché è proprio nel male mio che Lui mi usa misericordia e la misericordia è l'essenza di Dio come amore gratuito e grazia.

Quindi nel mio male capisco Dio. E se nel male degli altri, io comincio ad usare misericordia, allora divento come Dio. Divento amore gratuito.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[24Un'altra parabola espose loro: Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.](#)

Il primo punto è che questa parabola è per loro, per i discepoli ai quali sta parlando, (quindi anche a noi suoi discepoli del terzo millennio) perché è proprio il discepolo che cerca il bene che si scontra col male. Il discepolo che cerca il bene prima vede che c'è del male fuori all'esterno, poi quando pensa di essersi ben premunito dal male fuori, dice: ma come, c'è anche in mio fratello? Ma come, c'è anche in me? Questo è il grosso problema.

Però è interessante che la parabola inizia dicendo: Un uomo ha seminato del seme bello nel suo campo, cioè originariamente il seme è bello, quindi il principio non è il male: l'uomo è bello, il seme che riceve della parola di Dio è bello, il bene sta all'origine, il male non è mai originario, è solo parassitario, è solo mancanza di bene, è solo un guasto. Però ciò che sta all'origine è il bene e ciò che sta all'origine sta alla fine sempre. Allora il problema che ci si pone è: il bene va distrutto? La parabola risponde a questo problema.

[25Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico. Seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.](#)

Il male viene dopo, non è originario, c'è già il bene ma viene il male in modo subdolo, nascosto, nel sonno, mentre l'uomo non veglia. Infatti il male non è mai frutto di cattiveria, è più frutto di disattenzione, di fesseria, di errore, di oscurità. Difficilmente uno che capisce può essere cattivo, oppure capisce certe cose, ma non quelle fondamentali. Il male viene nel sonno e viene dal nemico. A noi impressiona che ci sia un nemico?

Riferendoci a Genesi cap. 3, cos'è il seme buono e cos'è il seme cattivo, la zizzania? Il seme buono è che l'uomo non ha nessuna specie nella Genesi; mentre tutti gli altri sono secondo la loro specie, hanno un seme, l'uomo, invece, non ha alcun seme, perché il suo seme è la parola di Dio e perché diventa la parola che ascolta. Quindi il seme buono è la parola di Dio che è parola di verità e la parola di verità dà fiducia, dà speranza e dà amore. Questo è il seme buono del Regno.

[26 Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparvero anche le zizzanie.](#)

Perché si accorgono dopo del male? Perché il bene e il male sono molto simili e prima non se ne può accorgere, la menzogna e la verità sono molto simili, perché la menzogna deve essere verosimile se no, non è una menzogna. Le notizie false per essere tali e credute, devono essere almeno credibili, quindi verosimili. Del male ci si accorge sempre dopo, dagli effetti. Ma all'inizio il male sembra sempre bello, buono e desiderabile. Se no chi lo farebbe se fosse cattivo, brutto e indesiderabile? È dopo che ti accorgi dal frutto che non è vero e non mantiene la promessa, ti ha promesso qualcosa dopo di che è nulla. Infatti Adamo ed Eva dopo questa promessa di bello, buono e desiderabile, addirittura per essere come Dio che è il massimo bene - siamo

fatti per essere come Dio - si accorgono, invece, che sono nudi, vergognosi, fuggitivi e pieni di paura.

Poi ci si accorge con sorpresa: fiorisce tutto, ecco che appare anche la zizzania, la sorpresa. E ci si chiede: come mai? Io volevo far bene, come mai c'è il male? È sempre una sorpresa il male.

Tra l'altro nella traduzione italiana non è chiara una differenza tra il bene e il male. In greco zizzania è sempre al plurale, zizzanie; mentre grano è sempre al singolare. Infatti il bene è unico e vario, con infiniti gusti, come il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, libertà. Il male, invece, è molteplice, difatti è diviso, però è sempre uguale a sé, una zizzania è uguale all'altra; perché il male è sempre mancanza del bene.

27Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove vengono dunque le zizzanie?

Davanti al male la prima domanda: *Padrone* - in greco c'è Signore - *ma tu non hai seminato seme buono?* È questa la prima domanda che facciamo a Dio: Ma, Dio cosa hai fatto? Cioè il male è un voler incolpare Dio, quasi a chiedergli: Ma come mai permetti questo? L'hai fatto Tu per caso? Perché non lo levi?

- Se non lo levi perché non puoi, allora sei ...
- se non lo levi perché non vuoi, allora sei ...
- se non lo levi perché sei indifferente, allora bene e male sono uguali e non ha senso niente.

È questo il problema del male che è l'unico problema serio dell'uomo e della storia. E inizialmente proprio si incolpa Dio; Adamo, a Dio che gli chiede cosa ha fatto, risponde che è stata *la donna che tu mi hai dato*; incolpa un'altra, incolpa Dio e la donna. Il male è sempre colpa dell'altro. Il che sostanzialmente è anche vero, solo che l'altro siamo noi che non accettiamo di essere altro. Poi la seconda domanda dopo aver incolpato Dio: Da dove viene? È la domanda fondamentale dell'uomo: Da dove viene il male? per poterci rimediare.

La prima cosa evidente del male è che è ingiustificabile. Anche se cerchi con la ragione di spiegarlo in tutti i modi, non riesci ad abolirlo con la ragione, e quelli che sono riusciti ad abolirlo hanno fatto le cose più tremende, dicendo che non c'è, perché poi lo si fa impunemente.

Mentre, invece, c'è e la spiegazione che dà Dio è sobria, ma precisa.

28Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierle?

La prima risposta è: un nemico. Cioè il male non viene né da Dio, né direttamente dall'uomo. Lasciamo il problema aperto da dove viene il male (questa domenica non ci interessa), il problema è che il male c'è e come risolverlo? Allora ci sono due proposte; una è quella dei servi, è la proposta di ciascuno di noi che di fronte al male, come prima reazione diciamo: strappiamo il male. Il male va abolito, il male va punito. Cosa si fa per punire il male? Se uno uccide, uccidi lui, così i morti sono due e il male, se tutto va bene, è raddoppiato, altrimenti è moltiplicato. Cioè la nostra proposta è quella di strappare.

Ora Gesù ha scelto questa parabola per un motivo preciso che ci introduce a capire il significato del male. La zizzania è un'erba infestante che all'inizio è simile al grano e non ti accorgi, poi dopo ha le radici così intricate come la gramigna che se tu le togli, levi anche il grano.

Come soluzione pratica per eliminare il male, che in genere si identifica con il nemico, si cerca di farlo fuori. Così la storia insegna, infatti tutta la storia è fatta dal tentativo dell'uomo di eliminare il male ed è segnata dalle varie guerre fatte per eliminare il nemico. Nel piccolo si eliminano i rapporti tra le persone.

²⁹No - rispose - perché non succeda che cogliendo le zizzanie, con esse sradichiate anche il grano.

Si dice sempre che Dio è sì, questa volta dice no.

Qui invece Gesù dice *no*, è molto chiaro, non si fa così, il male va vinto col bene. Se tu vuoi eliminare il male cogliendo la zizzania, sradichi anche il grano. Il grano è simbolo della vita, la vita è Dio e Dio è amore e misericordia gratuita. Se tu sei implacabile con chi fa il male, sei senza misericordia, elimini il grano, elimini Dio, elimini il divino che è nell'uomo. Quindi tutte le guerre sante, le crociate, i santi zeli, gli odi teologici, tutte le varie cose: no, così si sradica il grano, si sradica la misericordia perché Dio è clemente, è paziente e misericordioso e longanime...

Quindi il male non ostacola il bene, dipende da come lo prendi. Se lo prendi con violenza, raddoppi il male, se lo prendi con amore e misericordia, vinci il male e raddoppi il bene, all'infinito anzi, perché il bene si mostra come bene assoluto e gratuito. Questo per il male che è in me; e il male che è nell'altro mi permette di diventare come Dio: clemente, misericordioso e longanime.

³⁰Lasciate che le une e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, legatele in fastelli per bruciarle. Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.

Ecco, l'imperativo è *lasciate che crescano insieme*, la parola *lasciate* in greco è la stessa di perdonare. Perché lasciando crescere il male, prendendolo bene, cresce in noi il grano, cresce in noi la misericordia. Se invece eliminiamo il male, eliminiamo anche la misericordia. Quindi, necessariamente vanno lasciati, fino alla mietitura; c'è alla fine il giudizio di Dio - è chiamata la mietitura - ed è bello che il giudizio sia la mietitura: la raccolta dei frutti.

Quindi c'è la raccolta dei frutti. Che cosa si raccoglierà? La zizzania verrà bruciata. La zizzania è tutto il male che noi abbiamo fatto e il male che abbiamo fatto non è quello che chiamiamo male, sarà la nostra mancanza di amore e di misericordia, questo è il male, è questo che non è grano, questo sarà bruciato.

Bruciato da che cosa? Dall'amore di Dio che brucia tutto e che ci salva tutti. Paolo, in 1Corinzi 3, 13-14, parla del giudizio di Dio, il giudizio di Dio è la Croce dove è bruciato il male, nell'amore di Dio, e rimane il grano. Il grano è proprio la nostra misura di misericordia che abbiamo, che è la nostra somiglianza con Dio, la nostra realizzazione, allora il tempo presente a noi è dato perché cresca in noi la nostra somiglianza con Dio, cioè questo grano, questa misericordia e il giudizio finale è riservato a Dio perché è giudizio di misericordia, dove il male sarà di nuovo bruciato, cioè perdonato. Però

ognuno avrà raggiunto quella misura piena di identità sua secondo che avrà vissuto questo giudizio di misericordia sul male proprio e altrui.

Questa parabola non è semplicissima, da capire. Ma forse è abbastanza semplice, da vivere. Abbiamo la vita eterna, e dobbiamo andare avanti in questa direzione fin da ora: con la misura con la quale misuriamo, saremo misurati; per cui siamo chiamati già da oggi a vivere il giudizio di Dio che è questa misericordia e come giudicheremo saremo giudicati.

Per motivi di lunghezza del testo, mi sono limitato a riportare la meditazione dei primi 7 versetti che corrispondono alla forma breve del Vangelo della XVI domenica del Tempo Ordinario.

- + Cosa sono io: sono come il grano, o come la zizzania?
- + Cosa faccio, io, con questo male?
- + Come mai c'è il male, da dove viene?

Per l'approfondimento:



romani 7,14-25: parla di questa lotta interiore tra bene e male che c'è in ognuno di noi. Anche se uno è avanti negli anni nella virtù e nella santità come Paolo c'è questa lotta.

Matteo 5, 43-48: dove dice di essere perfetti come il Padre che fa piovere sui malvagi, sui buoni, fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti;



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.